



**AES**  
di Pasqualini Nicola  
sistemi antifurto  
vendita e assistenza

UDINE - Viale L. Da Vinci, 74 - Tel. 0432/403030

# il Messaggero del Friuli



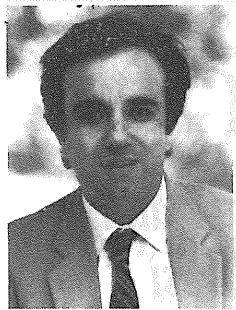
**AES**  
di Pasqualini Nicola  
sistemi antifurto  
vendita e assistenza

UDINE - Viale L. Da Vinci, 74 - Tel. 0432/403030

Anno I - N. 2 - 31 marzo 1987 - Periodico quindicinale di attualità politica

Spedizione in abbonamento postale da Udine Ferrovia gruppo 2°/70

OMAGGIO



# FRIULI

## Tra chiusure e rinnovamento emerge una ricchezza ideativa

di Vincenzo Orioles

Nel corso dell'ultimo decennio i paesi avanzati dell'Europa occidentale hanno conosciuto una accentuata affermazione dei sentimenti etnici, accompagnata da una rinascita delle lingue regionali.

Anche il Friuli ha condiviso questo sviluppo, che si potrebbe leggere in termini di *particolarismo culturale*, nato come reazione alle tendenze universalistiche e spersonalizzanti della civiltà industriale; il terremoto del 1976, visto da molti come fattore propulsivo di questo *revival* etnico, ha solo funzionato da catalizzatore, da potente acceleratore

del fenomeno.

Vorrei qui tralasciare, per non essere ripetitivo, la dimensione linguistica del problema, che è stata forse sopravvalutata, e concentrarmi sui riflessi sociali di certo radicalismo, sui rischi — già del resto prospettati (in proposito c'è già una meditata analisi del collega Tella) — impliciti nel più pronunciato senso di appartenenza alla cultura locale.

Chiarisco subito che non intendo riferirmi a certi rigurgiti di intolleranza, che per la verità nella nostra comunità sono rarissimi, ma ad un

diffuso, a volte inespesso atteggiamento mentale di ripiegamento, di *chiusura verso l'esterno e il diverso*. Questo schema mentale induce a sottrarsi al confronto con esperienze estranee, sentite come potenzialmente eversive di un collaudato, sicuro modello culturale.

Ecco allora che può scattare l'incomprensione o la colpevolizzazione del *giovane*, o meglio verso quei gruppi giovanili diversi solo esteriormente, magari per la foggia inconsueta dell'abito o per il modo rumoroso di stare insieme; può insorgere l'indifferenza verso il *mili-*

*tare* di leva, che la comunità fa fatica a integrare acuendone il disagio esistenziale.

Anche l'*antimeridionalismo* di facciata, sostanzialmente innocuo, che ama nutrirsi di luoghi comuni, va ricondotto a questa logica, così come la pregiudiziale avversione nei confronti del *triestino*, riduttivamente visto come portatore di valori effimeri, antitetica quelli dell'operosità e dell'impegno produttivo.

In definitiva può capitare che l'esplosione delle identità sub-nazionali e la valorizzazione delle culture locali, *di per sé fatti po-*

*sitivi*, slittino insensibilmente verso posizioni di conservatorismo e isolamento, soffocando tensioni innovative e aperture intellettuali. La stessa aspirazione a fare di Udine, il nuovo centro di gravità regionale, oggi velleitaria, potrebbe *nel futuro* trovare legittimazione in un'inversione di tendenza culturale: senza scomodare gli Stati Uniti o Roma, paese e città assimilatori per eccellenza (come ha fatto lo scrittore Barillari), andrebbero create le premesse per una aggregazione dinamica di *tutte* le componenti della società regionale, senza egoismi e

dogmatismi.

Ci sono in atto le condizioni per questa rivoluzione copernicana? Istitivamente mi verrebbe di essere scettico, ma qualche sintomo di movimento c'è, specialmente per merito dell'Università, che favorirà sicuramente il formarsi di senso critico nelle nuove generazioni; anche il tessuto economico, pur in una fase di stagnazione come quella attuale, denota una ricchezza ideativa di cui va dato atto all'imprenditoria friulana, in particolare alla piccola impresa autonoma. Se son rose, fioriranno.